

**Richard Watson**, *50 grandi idee (per il) futuro*, Edizioni Dedalo, 208 pp., 18 euro.

Cecilia, se me lo permetti, vorrei cominciare con qualche battuta dal famoso *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero* che si trova nelle *Opere morali* di Giacomo Leopardi.

P. "Credete che sarà felice quest'anno nuovo?"

V. "Sì, certo"

P. "Come quest'anno passato?"

V. "Più, più assai"

P. "Vi piacerebbe che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi che avete vissuto?"

V. "Signor no, non mi piacerebbe"

(...)

P. "Che vita allora vorreste fare?"

V. "Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse, senz'altri patti"

P. "Così vorrei anch'io se avessi a rivivere, e così vogliono tutti....Bella non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce; non la vita passata, ma la futura. Coll'anno nuovo, la sorte incomincerà a trattare bene voi e me e tutti gli altri, e comincerà la vita felice. Non è vero?"

V. "Speriamo"

P. "Datemi allora l'almanacco più bello che avete."

E così il passeggero se ne va col suo almanacco, in cui spera di trovare qualche idea del futuro che l'aspetta; come facciamo noi all'inizio dell'anno quando guardiamo il calendario di Frate Indovino cercando indizi da cui ricavare la prospettiva di giorni migliori. Perché è vero quello che dice Leopardi: bella non è la vita che si conosce ma quella che non si conosce; non la vita passata ma quella futura. Ai tempi di Leopardi c'erano soltanto gli almanacchi. Ai nostri tempi ci sono i futurologi, che sono una via di mezzo tra l'indovino e lo scienziato. Dico meglio: sono scrittori, giornalisti, divulgatori, che dallo studio del presente e dalle informazioni più aggiornate sugli sviluppi di tutti i rami della scienza – fisica, matematica, biologia, genetica, eccetera – ricavano previsioni sul futuro che ci aspetta.

Uno di questi futurologi è Richard Watson, che ha raccolto nel suo libro 50 idee su un possibile futuro del pianeta. Le idee di Watson riguardano questioni molto serie: i rapporti tra politica e potere in un mondo che per certi aspetti sembra essere già andato al di là delle storie narrate da Orwell e Huxley; l'energia e lo sfruttamento delle risorse; il paesaggio urbano con le sue megalopoli, le sue favelas e i mezzi di trasporto che diventano obsoleti; la medicina, la dimensione economica, i cambiamenti tecnologici, l'intelligenza artificiale.

Ma torniamo alla prima idea, che si può condensare nella frase: *il Grande Fratello ci guarda*. Non so quale sia la situazione nel nostro paese, ma Watson assicura che nel Regno Unito ci sono già oggi più di 4 milioni di telecamere a circuito chiuso - una ogni 14 cittadini - e che l'inglese medio nell'attività della sua vita quotidiana compare su uno schermo 300 volte al giorno. Poiché questa tendenza va estendendosi in tutti i paesi del mondo, è lecito immaginare che i sistemi di controllo del futuro ci

conteranno anche i nei che abbiamo sulla schiena. Watson prevede scatole nere obbligatorie su ogni automobile per il 2015, rilevatori di cattive intenzioni in tutti i luoghi pubblici per il 2019 e campioni di DNA di tutti gli abitanti del globo per il 2025.

Questi, alcuni sviluppi che ci riguardano tutti. In campo militare, pensando a guerre future, la tendenza è verso l'uso della tecnologia per eliminare ogni contatto umano col nemico. Se già oggi molti veicoli dell'esercito americano, aerei e terrestri, sono senza pilota, domani l'esercito sarà costituito solo da robot. Dunque: robocop in città e robot in guerra. Gli aerei da combattimento con pilota umano finiranno in soffitta e per i loro raid le squadre di pronto intervento useranno droni piccoli come insetti. La guerra sarà automatizzata e si combatterà online. Siamo all'opposto delle previsioni di Albert Einstein, che una volta disse: "Non so con quali armi sarà combattuta la terza guerra mondiale, ma la quarta sarà sicuramente combattuta con pietre e bastoni."

Ma cambiamo argomento. Con le risorse idriche che continuano a scarseggiare, lo scenario sta diventando apocalittico. "L'acqua è il petrolio del XXI secolo," ha detto qualcuno. E proprio come il petrolio, in futuro anche l'acqua illimitata diventerà una cosa del passato. Watson prevede che la prima città importante a restare a secco sarà Sana'a, nello Yemen. Nel 2032 toccherà a Las Vegas. E non oso immaginare cosa succederà dopo.

Poiché un intero capitolo di questo libro è dedicato specificamente agli scenari apocalittici (terrorismo nucleare, radiazioni, pestilenze, terremoti, vulcani ed estinzioni di massa), vediamo se in qualche altro campo Watson ci promette qualcosa di buono. Medicina: è in preparazione una benda che non si limita a proteggere la ferita, ma può comunicare col dottore trasmettendo informazioni sulla temperatura, il battito cardiaco, la pressione, i livelli di glucosio, la respirazione. Dati che verranno aggiornati istantaneamente nel cloud. Watson prevede che nel 2032 un quinto degli esseri umani avrà un computer impiantato nel corpo, che molte operazioni chirurgiche potranno essere eseguite da robot telecomandati e che con l'endoscopia capsulare già in uso oggi in Giappone tutte le informazioni sul nostro stato di salute saranno trasmesse minuto per minuto. A curarci, insomma, sarà il medico che abbiamo inghiottito. Naturalmente, dovremo guardarci dagli hacker, perché il furto e la rivelazione di dati medici riservati si moltiplicheranno, dando luogo a sviluppi che dovranno per forza rivoluzionare anche il diritto.

Per finire, qualche parola sulla società del futuro. Se già oggi in Gran Bretagna un terzo delle famiglie è mononucleare, è lecito immaginare che la famiglia tradizionale stia andando verso una rapida scomparsa. Come succede già oggi, le coppie tenderanno sempre più a convivere senza sposarsi e aumenterà il numero delle persone che vivono da sole. Modifiche radicali subirà anche la cultura: tutto diventerà virtuale, dalle biblioteche (che non saranno più cartacee) alle scuole (perché i

bambini potranno studiare col computer da casa). E poiché da casa potrà essere fruito, come si dice, anche tutto il resto (cinema, teatro, musica, spettacoli), gli unici luoghi di ritrovo per gli esseri umani saranno probabilmente i supermarket: grandi sale gestite da infallibili robot tra i quali vagheranno uomini e donne che forse a furia di vivere da soli avranno quasi disimparato a parlare.

Ma una cosa è certa: il futuro, quello vero, nessuno lo conosce finché non arriva. E quando arriva è spesso molto diverso da come lo si era immaginato. Io trovo qui sul mio taccuino un proverbio che mi sembra adatto ai nostri tempi, che sono tempi piuttosto difficili, e lo giro a te, Cecilia, e agli ascoltatori, perché ci lascia un po' di speranza: "Quando tutto sembra perduto, ricordati che resta pur sempre il futuro."

Milano 16.2.14 vm x cult radiopop.